

Il libro L'ultimo capitolo di «Maledetto toscano» di Lenzi Si credeva Machiavelli ma come i Medici Matteo finirà in esilio

■ Pubblichiamo l'ultimo capitolo di «Maledetto toscano» di Massimiliano Lenzi, appena messo in vendita. Per gentile concessione di Aliberti Compagnia editoriale

di Massimiliano Lenzi

Renzi è un «peso piuma, malato di velocismo», che «si sgongierà rapidamente», mentre invece «abbiamo bisogno di qualcuno che sia bravo. Renzi vende velocità che non può rispettare, un mese faccio questo, un mese quello, fa ridere, io ho molti dubbi. Parla molto e parla bene, è svelto, sveglio e intelligente, ma gli manca quello che i latini chiamano gravitas».

Così parlava il professor Gio-



Politologo Giovanni Sartori, toscano, aveva stroncato la riforma costituzionale di matrice renziana

li, esercitarsi nell'arte del retroscena, un genere che piace assai al giornalismo italiano così stanco e infingardo da non aver ormai nessuna (o quasi) voglia di cercare notizie. Matteo Renzi ha perso ed è la seconda sconfitta politica che incassa dopo aver perso nel 2012 le primarie nel Pd (le prime nazionali a cui si è candidato per la segreteria) contro Pier Luigi Bersani. Sono importanti quelle primarie per capire come il nostro protagonista reagisca di fronte alle sconfitte. Oggi, dopo aver perso il referendum, troverà la gravitas? Vedremo. Ma per incominciare questa nuova puntata della saga renziana, tra Rignano sull'Arno, il paese di Renzi, e Palazzo Chigi ritorniamo a quel giudizio del gran toscano Sartori, per chiederci: come politico, chi è davvero Matteo Renzi?

Il Principe e la Giraffa

Secondo l'attore Michele Placido i «politici dovrebbero andare tutti all'inferno» ma Renzi ha «l'astuzia di Ulisse e io lo associo a Niccolò Machiavelli». Già, Machiavelli, questo cognome ricorre spesso nelle citazioni e nei paragoni di noi italiani, sia quando si tratta di citare la finezza di un politico sia quando ad essere tirata in ballo è invece l'arte del cinismo. E Renzi, chi è davvero? Sempre per Placido «la figura che viene in mente subito è Machiavelli. Sì, più che legato a Dante lo penso legato a Machi-

velli, e non a caso è toscano. Io comunque vedo Renzi positivamente, possiamo discuterne alcuni aspetti ma ha dato una scossa. È un politico molto intelligente, che può anche apparire ingannatore ma non lo è perché secondo me è uno che ci sa fare. Uno che da sindaco di Firenze è arrivato a diventare il politico numero uno italiano in pochissimi anni, a quarant'anni, beh significa che ha delle qualità». Anche i tedeschi, come il regista e attore Placido, per spiegarsi Renzi hanno scomodato spesso l'autore de Il Principe. Nel febbraio del 2014, quando era ormai sicuro che Renzi avrebbe disarcionato Enrico Letta dalla poltrona di Palazzo Chigi, la Sueddeutsche Zeitung (ndr, d'ora in poi Sz), giornale tedesco, definì il futuro premier italiano «degnò erede di

Seconda sconfitta

La prima alle primarie del 2012
Ora come riuscirà a rialzarsi

Machiavelli». «In modo molto freddo Matteo Renzi ha buttato giù dalla poltrona l'amico di partito Enrico Letta. Il premier designato è molto diverso dal suo predecessore: giovane, carismatico e fattivo», scriveva la Sz, parlando della «voglia di potere» del sindaco di Firenze che voleva rotamare la vecchia guardia. Poi il paragone con Enrico Letta: Ren-

Segue dalla prima

Vi spiego la vera festa del mio Cnel

Il «plus» del Cnel non è l'affermazione del proprio punto di vista particolare: questo le parti sociali potranno sempre farlo senza bisogno del Cnel. Il valore del Cnel è la fatica della condivisione per trovare una sintesi, una convergenza ideale e pratica da offrire a Governo e Parlamento. In occasione del 70° della Repubblica, Mattarella così definiva il più grande bisogno dell'Italia di oggi: «Recuperare interamente il senso del vivere insieme», perché «le grandi sfide di oggi si possono affrontare e governare soltanto ricercando e trovando politiche comuni e impegni condivisi». Questa è la sfida a cui occorre rispondere oggi:

la politica deve reimparare a dialogare e a cercare il bene comune. Nell'epoca della globalizzazione nessun partito o nessuna parte sociale, anche se avesse ragione, può risolvere da sola i problemi del Paese. Sempre Mattarella aveva affermato: «sarà necessario dopo il referendum il contributo di tutti, sereno e rispettoso». Anche il Cnel dovrà rispondere a questa sfida: la democrazia sempre corre il rischio di implodere quando le parti che la costituiscono dimenticano il bene superiore che le unisce. Bisognerà veramente recuperare lo spirito «ricostruttivo» proprio della Costituzione. Gian Paolo Gualaccini, vice presidente del Cnel

Massimiliano Lenzi

Il Perditore

Matteo Renzi e lo strapaesano a puntate

Maledetto Toscano
settima puntata



Maledetto Toscano
L'ultima puntata del volume (Aliberti Compagnia editoriale)

zi ha «il doppio del carisma», e «sa entusiasmare la gente» ma dal punto di vista dei contenuti Renzi non farà cose molto diverse (...)

Da Machiavelli a Sartori un amore mai nato

Dei paragoni con Machiavelli, abbiamo detto. Vediamo adesso invece, con la vittoria del no nel referendum Costituzionale, la fenomenologia di Matteo Renzi secondo le parole, pronunciate a più riprese e in periodi diversi, dal professor Giovanni Sartori. Con una avvertenza: a differenza dei giornali (tedeschi), di Placido (pugliese) di Civati (lombardo), Sartori è toscano come il premier. Anzi, fiorentino che è diverso da essere di Rignano sull'Arno, paese di Renzi. Nel maggio del 2011, quando Renzi era ancora sindaco di Firenze al primo mandato ma già manifestava le proprie aspirazioni, Sar-

tori lo giudicava così: «Si agita», ma per ora «non è un peso massimo. È stato eletto sindaco di Firenze contro la macchina locale del partito e questo vuol dire che ci sa fare, ma ancora non è un peso massimo. È stato bravo, ma su un'area di 30 chilometri quadrati: sulla dimensione dell'intero Paese non so». (...)

Nonostante l'assenza della gravitas, sino a pochi mesi fa la previsione sull'esito del referendum del politologo fiorentino era chiara. A fine gennaio del 2016, infatti, Sartori decretava: «Renzi vincerà il referendum costituzionale, per forza, ne sono sicuro. Ma quello è tutto un pasticcio irregolare e io voterò per il no». Alla fine hanno vinto i no. Renzi ha perso. Sartori ha vinto anche se ha sbagliato la sua previsione. E adesso, che accadrà? Renzi troverà, nella sconfitta, la gravitas di cui parlava Sartori o verrà mandato in esilio dai suoi?

vanni Sartori, il miglior politologo italiano, nel febbraio del 2014 mentre l'ex sindaco di Firenze consumava la sua ascesa a Palazzo Chigi, scalzando la poltrona a Enrico Letta dopo avergli scritto di stare sereno. Oggi che Matteo Renzi ha perso il referendum è tempo di raccontare il rottamatore, lo scalatore ma soprattutto il perditore. La storia toscana ci insegna, da sempre, che quando uno perde va in esilio. La storia dei Medici, la famiglia simbolo della Firenze capitale del mondo, è lì a rammentarcelo, dai libri e persino dalla fiction. I Medici, andata in onda su Rai Uno nel 2016. Il Potere è un affar serio e non prevede supercazzole. La cattiveria sì. Matteo Renzi ha perso e non conta molto oggi sapere di quanto, star lì a spulciare i numeri, le percentua-

Aggiornati con la nuova App
de **IL TEMPO**.it
e con la funzione YouReport
diventa il nostro inviato speciale!

Scarica gratis sul tuo smartphone
da Apple e Android Store
la nuova App **IL TEMPO** RSS

Tutte le notizie in tempo reale

Available on the App Store